



## Previsioni elettorali

Mark Balsiger analizza la situazione alla vigilia di un anno di elezioni

pagine 6 e 7

## Obiettivo 2015

Nella sua ultima seduta del 2014, il comitato SEV ha definito gli obiettivi per il prossimo anno.

pagine 2 e 3



## Notte fonda alla SOB

Il SEV non intende comperare un nuovo sistema salariale a scatola chiusa.

Pagina 16

Lo sciopero ai TPG ha permesso di vincere. Purtroppo, non è sempre così.

# «Abbiamo vinto!»

Lo sciopero presso i TPG a Ginevra, si è concluso con un grande successo. Un esito tutt'altro che scontato, come indicano le pagine centrali di questo nume-

ro, in cui abbiamo analizzato il ricorso a questo mezzo di lotta e ripercorso gli episodi più importanti degli ultimi 10 anni. Lo sciopero ha avuto una eco

oltre i confini cantonali ed è stato pure un messaggio per il servizio pubblico.

alle pagine 8, 9 10 e 11



Giovedì 4 dicembre, ore 3.30; i dipendenti votano l'accordo tra sindacati e TPG e annullano ulteriori agitazioni.

## «Felice Anno Nuovo!»

I trasporti pubblici circolano tutti i giorni e a tutte le ore. I loro dipendenti devono quindi spesso lavorare anche durante le Feste. Ciò nonostante, il SEV e la redazione di «contatto.sev» augurano a tutte le lettrici e a tutti i lettori di trascorrere qualche giorno di serenità. Il prossimo numero apparirà il 22 gennaio 2015. Auguriamo a tutti buone feste e un 2015 spumeggiante.

## I CCL sono il fulcro dell'attività del SEV

# A beneficio di tutti

Il CCL delle FFS ha una funzione di faro e stabilisce nuovi parametri. I chiari miglioramenti conseguiti in alcuni settori costituiscono un successo sindacale che andrà a beneficio dei dipendenti della maggior impresa ferroviaria svizzera, ma anche di tutto il settore del trasporto pubblico. Quello delle FFS non è

stato comunque l'unico CCL sottoscritto dal SEV nel corso dell'anno, a riprova delle competenze del nostro sindacato in favore di un servizio pubblico funzionante e rispettoso del personale.

Pagine 2 e 5

## EDITORIALE

Il 2014 si conclude su note positive: il CCL FFS è a tetto, il conflitto a Ginevra ha avuto un esito positivo e il reclutamento di nuovi membri è stato molto più favorevole che negli ultimi anni. Ogni tanto fa bene anche darsi qualche pacca sulle spalle. Avanti così!

A mio avviso, il successo del SEV in tre campi così diversi tra loro ha una spiegazione molto sem-

## «Sulla via del successo»

Peter Moor, caporedattore [contatto.sev](http://contatto.sev)

plice: non è dovuto alla buona organizzazione dei suoi membri, né al fatto di poter disporre di un apparato professionale intatto e integro, quanto alla combinazione di questi due fattori: alla base abbiamo membri molto attivi, che possono contare sul sostegno competente di professionisti. Tutto ciò porta il SEV a svolgere un lavoro ben impostato e sostenuto, che gli conferisce un'elevata credibilità, che a sua volta permette di rilanciare il sindacato presso i suoi membri. È un circolo virtuoso, in cui un buon lavoro sindacale procura al SEV riconoscimenti da parte dell'opinione pubblica e un'ampia fama presso il personale del trasporto pubblico. Il tutto favorisce il grado di organizzazione, che a sua volta migliora le prospettive di successo delle attività del sindacato.

Anche il SEV continuerà tuttavia a conoscere degli insuccessi. Così è la vita! Ciò nonostante, per il 2015 (ci) auguriamo di poter continuare sulla via del successo!

## IN BREVE

**Nuovo CCL sul lago di Biemme**

■ Dal 2015 le condizioni di lavoro presso la società di navigazione del lago di Biemme (BSG) saranno regolate da un nuovo CCL, che sostituirà l'attuale regolamento. Il nuovo CCL sarà applicabile a tutto il personale, compresi stagionali e dipendenti con contratto a termine e contiene alcuni miglioramenti delle disposizioni sui congedi. Il personale avrà inoltre un giorno di vacanza supplementare e riceverà per il 2015 un premio di 300 franchi in buoni ReKa.

**WiFi nelle stazioni**

■ Le FFS offrono Internet gratis in 52 stazioni, tra le quali vi sono ora anche Bellinzona, Briga e Olten. In Ticino, il servizio era già a disposizione anche a Locarno e Lugano. Nel 2015, la rete verrà estesa ad altre 30 stazioni. Dal lancio, il servizio è già utilizzato da oltre 500 000 persone che, una volta effettuata la prima registrazione, possono navigare in tutte le stazioni in cui è disponibile.

**Nuovo orario e nuovi prezzi**

■ Sul San Gottardo, i famigerati pendolini di prima generazione, gli ETR 470, saranno progressivamente sostituiti dai più moderni ETR 610. Ad essere dismessi saranno tuttavia solo i convogli di proprietà delle FFS, mentre quelli di Trenitalia continueranno a circolare. L'ultimo treno da Milano, che fino a ieri partiva alle 23.10 in direzione di Chiasso è stato soppresso. L'ultimo collegamento utile per il Ticino parte ora alle 20.25. Sono aumentati pure i prezzi dei trasporti pubblici, in media del 2,3%. L'abbonamento generale di seconda classe costa 3655 franchi (+100 franchi) e i biglietti singoli sono aumentati del 2,9%. In compenso, sulle 50 tratte più frequentate le FFS offrono ogni giorno almeno 5000 «biglietti risparmio» in più.

Il comitato SEV ha sottolineato l'importanza del reclutamento dei membri, del loro

# Acquisire e tenere i

**Il secondo rapporto intermedio sul progetto di coaching delle sezioni ne ha confermato la validità e la necessità di un suo prolungamento.**

La coach delle sezioni Elena Obreschkow ha presentato il suo bilancio intermedio a tre quarti della durata del progetto. Le cifre che ha potuto presentare confermano la validità della sua impostazione: rispetto al 2013, il SEV ha registrato un maggior numero di nuovi membri, mentre sono diminuiti quelli che hanno lasciato il sindacato. Ciò non è tuttavia sufficiente a compensare i decessi, per cui anche quest'anno il SEV vedrà diminuire il numero complessivo dei suoi membri.

**Ottenere e comunicare risultati** Obreschkow ha riferito, oltre che del reclutamento, anche dell'assistenza ai membri, di

importanza fondamentale per evitare dimissioni. Per reclutare nuovi membri si deve far leva sui successi conseguiti dai sindacati, mentre per consolidare il rapporto con i membri attuali è fondamentale offrire loro un contatto costante con le strutture organizzative.

**Messa a fuoco sulle sezioni**

Sono proprio le sezioni a dover svolgere il lavoro più importante per contribuire all'identificazione dei membri nel SEV, grazie all'organizzazione di eventi, assemblee, ma anche semplici colloqui e contatti regolari.

«Dobbiamo risultare sempre visibili ai nostri membri e a quelli che potrebbero diventarlo», ha ribadito Obreschkow.

Oltre ai successi conseguiti dal sindacato, un altro elemento molto importante sono le prestazioni del sindacato, che devono essere costantemente verificate ed adeguate alle

necessità. Anche per le prestazioni comunque, è il SEV, inteso come organizzazione unitaria, che tramite le sue sottofederazioni e sezioni deve curarsi della popolarità dei suoi prodotti presso i membri. Obreschkow ha sollevato un terzo punto che genera problemi: i passaggi dalla formazione professionale alla vita attiva e da quest'ultima al pensionamento, se non affrontati correttamente possono aprire delle crepe nel rapporto con il sindacato, che possono anche tradursi in dimissioni.

**Reclutare e coinvolgere**

I membri del comitato SEV si sono detti d'accordo con questa analisi, sottolineando in particolare l'importanza dell'assistenza ai membri e del coinvolgimento nella vita del sindacato che ne deriva. Concetti che verranno ripresi anche nello sviluppo delle future attività.

**Progetto da perpetuare?**

Elena Obreschkow ha ricordato che il progetto di coaching delle sezioni giungerà a scadenza nel maggio 2015. Si profila quindi la necessità di affrontare per tempo la decisione sul suo proseguimento. L'opinione del comitato in proposito sembra comunque piuttosto chiara e può essere riassunta dall'intervento del presidente centrale di AS Peter Käppler: «per noi, il sostegno espresso da questo coaching è divenuto un elemento insostituibile». Il comitato sarà comunque chiamato ad esprimersi in materia il prossimo mese di aprile.

Peter Moor

Il comitato SEV ha definito gli obiettivi per il 2015

# I propositi per il prossimo anno

**Il 2014 è stato un anno molto intenso per il SEV e il prossimo non lo sarà da meno. Lo dimostrano gli obiettivi fissati dal comitato.**

**Sindacato**

- attività di reclutamento e di coaching delle sezioni ed estensione della rete di fiduciari;
- mobilitazione in vista della manifestazione delle donne del 7 marzo;
- congresso del 28 maggio;
- lobby in favore delle rivendicazioni sindacali nella revisione della Ldl in corso;
- campagna di sensibilizzazione per garantire la sicurezza nonostante la concorrenza;
- giornata USS sul Servizio

pubblico;

- giornata contro le aggressioni e in favore della campagna «No alla violenza nel trasporto pubblico»;
- definizione delle condizioni usuali di lavoro da parte dell'UFT, in particolare nel trasporto merci;
- settimana di 5 giorni in tutte le aziende di trasporto;
- definire principi e valori per sistemi di classificazione salariale;
- lotta all'accordo TISA.

**Politica contrattuale**

- mantenere la politica dei CCL (trattative per CCL BLS, RhB, tl, contratto quadro in Ticino, per il trasporto merci e ampliare il raggio di validità del CCL delle funivie del canton Berna);

- CCL per le fusioni tl/LEB, MOB/VMCV;
- ampliamento dell'accordo sullo scambio di prestazioni a FFS Cargo International;
- implementare, formare e applicare i CCL FFS/FFS Cargo 2015;
- introdurre modelli di pensionamento anticipato presso le ITC.

**Politica sociale**

- sensibilizzazione sull'iniziativa AVS Plus;
- sviluppo di posizioni sul 2. pilastro in relazione al progetto «previdenza 2020»
- sostegno alla risoluzione USS in favore di premi accessibili delle casse malati e per maggiori sussidi.

**Politica dei trasporti**

- referendum sul raddoppio del Gottardo;
- opposizione alle strategie 2030 dell'UFT, in particolare su liberalizzazione, privatizzazione e impiego di bus a lunga percorrenza;
- lotta all'iniziativa «Pro Servizio pubblico»;
- unitamente all'ETF, opporsi allo smantellamento delle aziende ferroviarie previsto dal 4. pacchetto dell'UE;
- lotta alle misure di risparmio nel trasporto pubblico, in particolare nel traffico regionale e a lunga percorrenza, consolidamento del finanziamento del trasporto regionale viaggiatori;
- condizionamento della revisione della legge sul trasporto merci.



coinvolgimento e del coaching delle sezioni

# membri al SEV

## IL COMITATO IN BREVE

■ La direzione ha assunto il 48enne Toni Feuz come nuovo **segretario sindacale**, in sostituzione di Jérôme Hayoz, che ha cambiato attività e si è trasferito al segretariato regionale di Losanna. Feuz ha svolto una formazione professionale alla BLS e attualmente lavora per Autopostale svizzera. Inizierà al SEV il 1° marzo 2015.

■ Il comitato ha eletto Aroldo Cambi e il segretario sindacale Urs Huber nel **consiglio di fondazione del modello di pensionamento Valida**. Questo consiglio sarà composto da sei persone: tre rappresentanti delle FFS, due del SEV e una di Transfair.

■ Sono stati decisi i primi

provvedimenti per rilanciare la redditività del **Parkhotel Brenscino**. Il comitato ha inoltre deciso di condonare i debiti accumulati. La stagione 2015 si aprirà il 21 marzo.

■ Il comitato ha approvato la costituzione della «**sezione libera**» della LPV, pensata per i macchinisti

che lavorano per aziende attive a livello nazionale e internazionale che non dispongono di una sezione propria.

■ Sono infine stati approvati due **contratti collettivi di lavoro**: quello della Matterhorn-Gotthard-Bahn sarà applicabile anche per il personale della Gornergrat-Bahn, riprendendo inoltre le norme più favorevoli del personale di locomotiva di quest'ultima. L'inventario del SEV sarà inoltre ampliato anche dal CCL della navigazione del lago di Biemme.



La firma del nuovo CCL della Matterhorn-Gotthard-Bahn: da sinistra Fernando Lehner (direttore MGBahn), Jean-Pierre Schmid (presidente MGBahn), Bruno Zeller (segretario regionale Transfair), Barbara Spalinger e Willi Steiner del SEV.

## Come l'araba fenice



**Sarà come l'araba fenice, pronta a rinascere dalle proprie ceneri. Sul cumulo di maceria della stazione FFS di Bellinzona, smontata pezzo per pezzo, nascerà il nuovo edificio, che sarà degno di un'altra grande opera: Alptransit, che ci collegherà alla Svizzera tedesca quasi in un batter d'occhio. Appuntamento, dunque, nel mese di dicembre del 2016.**

## DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

### Oro nero: alleanze variabili

*Crolla il prezzo del petrolio. In nemmeno sei mesi è sceso dai circa 115 dollari al barile di metà giugno, ai 70 scarsi dei primi di dicembre. Non cala di certo in proporzione, viste le speculazioni delle imprese petrolifere sul mercato mondiale e i gravami fiscali, il prezzo della benzina e della nafta.*

*Il calo, che appare vertiginoso, è dovuto, ci spiegano gli analisti del settore, alla sovrabbondanza della produzione mondiale, causata dal minor consumo dei paesi industriali, diretta conseguenza della crisi economica. Quando si verificano queste situazioni, in genere si interviene con una riduzione della produzione per sostenere il prezzo di vendita. Eppure, nella riunione dell'OPEC (il cartello dei maggiori produttori di greggio) di fine novembre, la richiesta in tal senso avanzata da Venezuela e Iran è stata bocciata da Arabia Saudita e petromonarchie del Golfo.*

*Nessuna meraviglia, la decisione presa a Vienna, non è altro che un capitolo della guerra del petrolio in corso da alcuni mesi. In effetti una diminuzione delle entrate, anche se cospicua, non crea eccessivi problemi, considerate le riserve accumulate, ai produttori della penisola arabica. Ben diverso il discorso per altri Paesi, che basano la loro economia sull'esportazione del greggio e che versano in gravi difficoltà economiche e politiche. Come appunto l'Iran, il Venezuela, ma anche la Russia, per citare i tre più importanti. Tanto per l'Iran, coinvolto nella gravissima crisi dell'aerea mediorientale, quanto per la Russia, alle prese con quella ucraina, le difficoltà sono acute dalle sanzioni internazionali. E un forte calo degli introiti sull'esportazione del greggio, ne indebolisce la posizione contrattuale anche sul piano geopolitico. C'è poi il Venezuela, la cui bilancia commerciale è sostenuta per circa il 50% dalla vendita petrolifera, che deve far fronte all'offensiva destabilizzante statunitense, che ne mina la stabilità interna con gravi conseguenze economiche.*

*E se fin qui lo scenario favorisce la politica USA, il crollo del prezzo potrebbe mettere in difficoltà gli stessi «States», che puntano a diventare i maggiori produttori mondiali sfruttando lo «Shale Oil», cioè il petrolio ricavato frantumando le rocce e quello delle sabbie bituminose del Canada. Ma si tratta di procedimenti particolarmente costosi, che non potrebbero reggere sul mercato con prezzi inferiori ai 75-80 dollari al barile. Anche quella dell'oro nero è una guerra dalle alleanze temporali e variabili.*



Navigazione Lago Maggiore

# «Il servizio pubblico va difeso»

**Le tensioni tra gli enti del turismo locali, ora confluiti nella nuova Organizzazione turistica Lago Maggiore, l'ente di sviluppo lago Maggiore e la direzione NLM ci preoccupano. Il SEV ha chiesto e ottenuto dal consigliere di Stato Claudio Zali un tavolo di discussione tra tutte le parti in causa. In gioco c'è la difesa del servizio pubblico.**



Nel corso di una trattativa con la direzione NLM, tenutasi lo scorso 29 ottobre, siamo stati informati della richiesta da parte dell'Ente turistico lago Maggiore di poter promuovere altri servizi di navigazione svizzeri non di linea (servizi taxi). A questa condizione, l'ente turistico sarebbe pronto a rinnovare l'accordo con la NLM e continuare a svolgere il servizio di biglietteria per la compagnia di navigazione. La NLM, dal canto suo, ha sempre mostrato la propria aversità verso questi servizi concorrenti, facendo valere disposizioni legali a propria tutela. Per inciso, va ricordato come il servizio da parte della NLM sul bacino svizzero

del lago sia costantemente in perdita in questi ultimi anni. È pertanto ovvio che la NLM chieda una puntuale tutela nei confronti della concorrenza. Questa si sviluppa infatti unicamente nella bella stagione, propria quando la compagnia che svolge un servizio pubblico ha la possibilità di guadagnare qualcosa. La NLM è rimasta contrariata dalla richiesta dell'Ente turistico Lago Maggiore, interpretandola come una provocazione bella e buona. La direzione ci ha comunicato di poter addirittura valutare un ridimensionamento dell'offerta per l'anno prossimo, sempre e comunque rispettando la concessione.

Insomma, un muro contro muro che ci preoccupa davvero molto.

In vista del rinnovo della concessione per la navigazione sul lago Maggiore, che giungerà a scadenza 31.12.2016, questo clima non giova a nessuno. In gioco ci sono posti di lavoro e un servizio pubblico a servizio del territorio e del turismo. La compagnia di navigazione svolge un servizio pubblico, è presente tutto l'anno e con qualsiasi tempo. La NLM sottosta inoltre a severi controlli da parte dell'UFT per ciò che concerne la sicurezza. Vi lavorano collaboratrici e collaboratori con provata esperienza. Un futuro negli interessi del turismo

e dei cittadini locali che usano il battello giornalmente, non può certamente essere concepito sulla base di tante barchette che si moltiplicano per trasportare turisti unicamente quando il tempo volge al bello e che, per di più, che non devono sottostare a particolari norme di sicurezza. Gli enti che promuovono il turismo dovrebbero quindi cercare la collaborazione con la compagnia di navigazione. Se vi è la necessità di ulteriori servizi da parte della NLM, bisogna parlarne. Questo aspetto è peraltro previsto dalla stessa concessione attraverso un'organizzazione consultiva mista volta a rafforzare la collaborazione tra la

concessionaria e il canton Ticino.

La questione legata al rinnovo della concessione è intricata. La stessa concessione sottosta ad una convenzione fra la Svizzera e l'Italia. Negli scorsi mesi, il SEV si è già rivolto all'UFT il quale ci ha segnalato un interessamento al rinnovo della concessione senza modifiche.

Le tensioni in Ticino lasciano presagire però anche altri scenari, anche se difficilmente queste questioni riusciranno a modificare accordi tra Stati.

Il SEV, con Unia e OCST, è inoltre partner contrattuale della NLM. I rapporti, seppur con inevitabili contrasti, sono schietti e costruttivi. In questa fase il SEV si schiera con la NLM per un rinnovo della concessione. I sindacati hanno chiesto e ottenuto dal ministro Claudio Zali la convocazione di un tavolo di discussione tra rappresentanti dell'Organizzazione turistica Lago Maggiore, ente sviluppo Lago Maggiore, direzione NLM, sindacati e dipartimento del Territorio. L'incontro è previsto per inizio anno. Il nostro scopo sarà quello di trovare una via comune, condivisa da tutti, per salvare occupazione, turismo e servizio pubblico.

*Angelo Stroppini*

PV Ticino e Moesano - Successo del pranzo di Natale

## Evento coi fiocchi

Lo scorso 10 dicembre si è tenuto a Mendrisio il consueto pranzo di natale della sezione PV Ticino e Moesano. Quasi 200 colleghe e colleghi hanno partecipato anche quest'anno a questo appuntamento magnificamente organizzato dal comitato della sezione. Dopo i consueti saluti di rito del presidente Eligio Zappa, del pre-

sidente centrale Ricardo Loretan accompagnato per l'occasione dal collega Albert Brunner e dal segretario regionale Stroppini, la festa è proseguita con l'aperitivo e l'ottimo pranzo. A seguire nel pomeriggio, una lotteria con ricchi premi e la musica di Paolo Lang e Giorgio Jelmorini. È stata un'occasione per ritro-

varsì, che si somma ad altre proposte d'incontro organizzate dal comitato, per discutere dei bei tempi che furono ma anche per condividere insieme progetti futuri. Il tradizionale appuntamento ha raccolto unanimi consensi e

apprezzamenti da parte dei partecipanti.

as *Il paziente lavoro di Eliana Biaggio nella confezione dei regali*



*Il presidentissimo Eligio Zappa e Pierino De Angelis*





Dopo una trattativa lunga e impegnativa

## Firmato il CCL delle FFS

**La pazienza e la tenacia hanno avuto la meglio sugli ostacoli. I/le dipendenti di FFS e di FFS Cargo hanno un nuovo CCL.**

C'era aria di festa alla sede centrale delle FFS: i dirigenti di FFS e FFS Cargo hanno firmato il nuovo CCL unitamente a due rappresentanti per ogni federazione sindacale. Si tratta del quinto CCL portato in porto. L'operazione ha richiesto un certo tempo, poiché ogni parte contraente deve essere in possesso degli originali. Sono pure stati parafati anche i risultati delle trattative salariali per il 2015. Tenuto conto delle dieci tornate negoziali, delle numerose sedute dei gruppi di lavoro e degli incontri informali, per questo atto formale il tempo richiesto è in fondo un giusto tributo all'immenso lavoro svolto da tutte le parti coinvol-



*I protagonisti. Da sinistra a destra: Markus Jordi (FFS), Andreas Meyer (FFS), Giorgio Tuti (SEV) e Manuel Avallone (SEV).*

te. Il presidente del SEV Giorgio Tuti ha ricordato che dalla conclusione del primo CCL nel 1999, certi automatismi fanno parte della tradizione; del resto all'epoca la firma del CCL

era pubblica, con tanto di fanfara. Per quanto riguarda il contenuto, Tuti ha sottolineato la buona volontà manifestata nella risoluzione di conflitti; una dimensione che ha carat-

terizzato i negoziati e che è stata confermata anche dal CEO delle FFS, Andreas Meyer. Le parole di Meyer sono state tuttavia rivolte piuttosto alla clientela che al personale, seb-

bene il CCL offra stabilità nei rapporti tra personale e datore di lavoro. E che assicura, in ultima analisi, ciò che la clientela si aspetta dalle FFS.

*pmo*

Una nuova linea TILO percorre il Mendrisiotto, aspettando di arrivare fino a Varese

## Ultima fermata... Stabio

**Certo, sarebbe dovuta arrivare fino a Varese, ma per ora l'ultima rimane in Ticino.**

Il primo servizio passeggeri della S40 ha preso avvio lo scorso 15 dicembre: il nuovo collegamento transfrontaliero TILO S40 unisce Albate-Camerlata, via Mendrisio, alla nuova stazione di Stabio, fermandosi a Como San Giovanni, Chiasso e Balerna. Il collegamento sarà attivo durante gli orari di punta la mattina e la sera, domenica esclusa. Con l'entrata in vigore della nuova linea, i primi macchinisti interoperabili (cioè con doppia patente italiana e svizzera) di TILO hanno varcato il confine fino ad Albate, in attesa che la Ferrovia Mendrisio-



*Capolinea della S40, aspettando Varese...*

Varese venga finalmente completata sul versante italiano. Le condizioni di lavoro dei macchinisti interoperabili sono state definite in un accordo tra la direzione e la comunità sindacale, composta da SEV, transfair e VSLF.

Per il SEV hanno condotto le

trattative **Françoise Gehring**, segretaria sindacale, **Massimo Piccioli** e **Thomas Giedemann**, rispettivamente presidente e vicepresidente della LPV Ticino, la sezione sindacale del SEV che si occupa del personale di locomotiva. Il regolamento (un allegato al CCL) prevede



*Nuova linea per TILO.*

sostanzialmente un'indennità annua di 3500 franchi e un giorno di congedo pagato come riconoscimento del tempo necessario per il mantenimento di conoscenze e competenze acquisite. I regolamenti italiani, infatti, sono complessi e richiedono una costante atten-

zione. Al superamento dell'esame i macchinisti ricevono un premio di 1500 franchi. Mentre chi non supera l'esame medico o l'esame per l'ottenimento della patente italiana, resta macchinista non interoperabile. I primi macchinisti interoperabili hanno svolto un grande lavoro di pionieri, mettendosi in gioco con spiccata determinazione su un terreno nuovo che prevede una formazione molto impegnativa; è richiesto pertanto un vincolo all'azienda di 3 anni. L'esperienza pratica permetterà al sindacato di comprendere dove sarà necessario intervenire per migliorare ulteriormente le condizioni di lavoro dei macchinisti, sempre più sollecitati in termini di produttività. *red*

## Analisi alla vigilia di un anno elettorale



# I sindacati? Forze molto importanti

**Il prossimo 18 ottobre vi saranno le elezioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati. Il loro esito ha inevitabilmente conseguenze anche sui posti di lavoro nel servizio pubblico. Abbiamo quindi tentato di inquadrare questo evento con un analista politico di spicco.**

■ **Mark Balsiger, l'autunno prossimo vi saranno le elezioni federali. Per un consulente politico come lei si prospetta un anno particolarmente intenso.**

Sarà indubbiamente un anno interessante, ma anche molto stressante, in quanto vorrei essere in grado di riconoscere tutte le diverse implicazioni, derivanti dal fatto che oltre ai partiti e ai 3000 e passa candidati, dietro le quinte agiranno anche altri attori e forze.

Personalmente, condanno questo feticismo da ranking, poiché quasi tutte queste inchieste sono viziate da imprecisioni ed errori e molta gente li utilizza per evitare di confrontarsi con temi e persone. Non mi piace che si decida chi votare con questi metodi.

**citarci a memoria il suo ultimo libro, ci potrebbe dire secondo lei quali sono gli elementi chiave di una campagna elettorale di successo?**

Per una singola persona vi sono 26 criteri di successo. È un modello che ho sviluppato dieci anni fa all'università di Berna e che adesso vi viene insegnato. Per me, è un motivo di orgoglio. Questo modello non è nemmeno mai stato messo in discussione. Tra questi 26 criteri vi sono per esempio la candidatura per un partito affermato, il grado di popolarità, il bagaglio politico e la rete di relazioni. In genere, vengono eletti candidati e candidate che riescono a soddisfare da 18 a 20 di questi criteri.

ad avere una carriera più rapida. L'aspetto ha senz'altro una sua importanza.

■ **Come valuta l'influsso dei sindacati? Un o una sindacalista ha maggiori possibilità di essere eletto/a?**

I sindacati continuano ad essere una componente molto attiva e molto potente dell'arena politica. Chi ne fa parte e può disporre di questa importante ed affidabile rete di relazioni ha senza dubbio buone possibilità di fare carriera. D'altra parte, si ritrova però anche in un rapporto di dipendenza, come avviene per diverse associazioni. Chi riceve questo genere di sostegno, avverte un obbligo morale nei confronti del proprio sostenitore.

■ **Lei analizza anche i media. Quali sono le tendenze attuali e come condizioneranno l'esito delle elezioni?**

In Svizzera, si vive ormai una situazione di campagna elettorale permanente, che costituisce una sfida importante per tutti gli attori, media compresi. Vi è anche una tendenza ad investire maggiori mezzi nella lotta, almeno da parte di chi se lo può permettere e, nel contempo, assistiamo ad un calo della capacità dei media di inquadrare correttamente quanto avviene sul palcoscenico della politica. Ci si concentra su singoli episodi e i partiti ne approfittano, creando pseudo eventi, lanciando provocazioni e così via.

Si tratta di un'evoluzione molto poco svizzera.

■ **In vista delle ultime elezioni, il SEV aveva pubblicato un ranking, una graduatoria delle e dei Parlamentari catalogati in base alla loro vicinanza alle nostre posizioni. Pensa che questi rankings possano essere utili?**

■ **Nel 2011 abbiamo però avuto 365 liste con 3458 candidati. Al di là dell'opportunità di questi rankings, non è eccessivo chiedere agli elettori di confrontarsi con tutto ciò?**

Nei cantoni più grossi con molte liste e molti candidati, in effetti, si avverte un certo sovraccarico. Molti però si limitano a mettere a disposizione il proprio nome, senza fare niente altro. Sembra quasi che vi sia un dovere di candidatura. Per i funzionari di partito è frustrante avere candidati simili in li-

«**Molta gente utilizza i rankings per evitare di confrontarsi con temi e persone.**»

sta, che non partecipano alle attività, non parlano con la gente per strada, non scrivono ai propri amici. È un'evoluzione sbagliata. E non è nemmeno dimostrato, nonostante quanto pensino le maggioranze nei vari partiti, che un maggior numero di candidati porti un maggior numero di voti.

■ **Senza necessariamente re-**

■ **Ma serve davvero orientarsi a questi criteri? Non è più facile essere eletti se si è**

■ **Conoscendo così bene, o almeno sostenendo di conoscerli, i meccanismi che regolano le campagne elettorali, perché non si presenta lei stesso come candidato?**

(Ride) Temo proprio che non sarei un buon politico, anche se non escludo totalmente questa possibilità, che vedrei però piuttosto a livello comunale, possibilmente in un comune che abbia una certa cultura politica, che privilegi il dialogo corretto e dove l'impegno possa essere svolto con un investimento di tempo accettabile. Tale non è il caso, per esempio, della città di Berna, dove un mandato nel Parla-

## BIO

**Mark Balsiger** (47) ha studiato giornalismo, politica e storia e ha conseguito un diploma alla scuola svizzera di giornalismo di Lucerna. Per dodici anni, è stato redattore in diversi media, da ultimo la radio DRS e poi portavoce del dipartimento federale della difesa DDPS. Nel 2002, ha fondato l'agenzia di consulenza politica e ai media «Border Crossing». È attivo anche come docente e esperto d'esame ed è membro del consiglio del pubblico della SSR.

Ha scritto tre manuali sulle modalità di condurre una campagna elettorale in Svizzera, ricchi di consigli su come muoversi a livello comunale, cantonale e federale. I primi due: «Wahlkampf in der Schweiz» (2007) e «Wahlkampf – aber richtig» (2011) sono esauriti. Il terzo, «Wahlkampf statt Blindflug» - (una campagna elettorale non è un volo alla cieca) è appena stato pubblicato dalle edizioni Stämpfli.





Mark Balsiger è un osservatore politico molto richiesto. Qui risponde a domande sui commenti dei Forum online alla giornata dei media del canton Berna del 2014.

mento cittadino costituisce già un impegno del 40 per cento, del tutto fuori portata per me.

■ **Anche se mancano ancora dieci mesi circa alle prossime elezioni, se la sente di farci un pronostico? Rimarrà tutto com'è o assisteremo a spostamenti importanti dei rapporti di forza?**

A oggi devo dire che non credo che ci saranno sconvolgimenti, nonostante in Svizzera vengano considerati tali già cambiamenti dell'ordine di tre punti percentuali. Penso comunque che il dibattito estremamente

più, anche perché conta due nuovi concorrenti, con il partito borghese democratico e i Verdi liberali. Questi ultimi potrebbero avanzare in termini percentuali, ma perdere alcuni seggi, a causa delle anomalie del nostro sistema elettorale.

■ **Ma a cosa è dovuta questa inerzia del nostro sistema politico?**

Perché parla di inerzia?

■ **Proprio perché è rarissimo che vi siano cambiamenti marcati.**

Se si considera l'evoluzione di

dal fatto che tutti sono coinvolti abbastanza presto e possono dare il loro contributo a plasmare una decisione, intervenendo con la pialla e la carta vetrata. Volendo criticare, possiamo affermare che ciò porta poi a progetti di legge piuttosto piatti, di cui quasi tutti gli attori sono mediamente insoddisfatti, ma che, ciononostante, costituiscono comunque un passo avanti. Nella maggior parte delle altre nazioni europee, assistiamo ogni otto, dodici anni ad un cambiamento di governo, al quale fa seguito la revoca di buona parte dei maggiori cambiamenti introdotti dal governo uscente. Questi tre passi avanti e tre indietro fanno sì che alla fine ci si ritrovi allo stesso punto. In Svizzera, come detto, le cose funzionano in modo diverso ed io sono un paladino di questo modello. Quando l'ho spiegato al mio professore di politologia a Cardiff, in Galles, ho visto

che appariva sempre più smarrito, tanto poi da chiedermi in modo incredulo: «Does it work, funziona?» Ovvio che funziona, persino molto meglio di quan-

vita di questo paese, anche se a volte appare cupo e altre sfiduciato. Non sono poi così d'accordo nella valutazione che non cambi nulla. Del resto,

«**Se si considera l'evoluzione di alcuni argomenti politici, possiamo constatare che in Svizzera essa è stata più veloce di molti altri paesi europei.**»

to i numerosi critici, che si accaniscono con cinismo sui dettagli, si ostinano a voler far credere.

■ **Alcuni anni fa, un giornalista svedese mi ha chiesto perché in Svizzera si va comunque ancora a votare, dato che non cambia nulla. Lei come risponderebbe? E lei, partecipa attivamente alle elezioni e alle votazioni?**

Io partecipo sempre, perché lo ritengo un privilegio particolare. Penso che sarebbe veramente un pessimo segnale se rinunciassi a partecipare alla

io voto spesso in modo trasversale alle varie forze politiche in campo e lo faccio in modo trasparente, sostenendo persone che, in base ai contatti personali avuti, reputo sagge e disposte al compromesso.

Peter Anliker

«**Le giovani donne tendono ad avere una carriera più rapida. L'aspetto ha senz'altro una sua importanza.**»

aspro e conflittuale sul futuro della Svizzera in Europa dovrebbe far avanzare i due partiti polo attuali, ossia l'UDC e il PS. Il centro, PLR compreso, potrebbe sfilacciarsi ancora di

alcuni argomenti politici su di un arco di tempo abbastanza lungo, possiamo constatare che in Svizzera essa è stata più veloce di molti altri paesi europei. Ciò deriva essenzialmente



Lo sciopero sta prendendo piede? Piccola analisi dei conflitti sul lavoro degli ultimi anni

LUD



«Sui posti di lavoro vi è inoltre maggior conflittualità e anche questo aspetto favorisce il ricorso allo sciopero.»

Dominique Dirlwanger

# «Lo sciopero non è più tabù»

**Il successo del SEV nel conflitto ai trasporti pubblici di Ginevra ha rilanciato lo sciopero quale strumento d'azione del SEV. Uno strumento il cui uso si sta generalizzando? Come può portare al successo? contatto.sev ha analizzato diversi esempi per tentare di rispondere a queste domande, coinvolgendo anche lo storico Dominique Dirlwanger.**

Secondo lo storico Dominique Dirlwanger, il 19 novembre è destinato a rimanere una data fondamentale nella storia sindacale svizzera, per lo sciopero del personale dei TPG. Abbiamo discusso con lui del ricorso a questo mezzo di lotta negli ultimi quindici anni.

**■ Dominique Dirlwanger, negli ultimi anni abbiamo assistito a numerosi scioperi (Boillat, Merck Serono, Officine, Spar, Gate Gourmet, Providence, TPG). Lo sciopero non è più tabù?**

A livello simbolico, nei dipendenti sono scomparse le reticenze e le diffidenze nei confronti dello sciopero, ormai considerato uno strumento legittimo. È quanto ho constatato durante lo sciopero della funzione pubblica del canton Vaud. Lo sciopero non è più un

tabù, mentre solo negli anni 70 o 80 era impensabile farvi ricorso. Sui posti di lavoro vi è inoltre maggior conflittualità e anche questo aspetto favorisce il ricorso allo sciopero. A livello mediatico, invece, questa evoluzione non ha avuto luogo e assistiamo a critiche anche violente, in cui si utilizzano definizioni del tutto fuori luogo come «prese d'ostaggi» o «bombe atomiche». Non ho verificato nelle statistiche, ma ho la percezione che gli scioperi siano più frequenti, anche se si tratta soprattutto di scioperi difensivi.

**■ Cosa intende dire?**

L'ultimo sciopero «offensivo», ossia volto a ottenere qualcosa di nuovo e non solo a difendere i diritti acquisiti, è stato quello nell'edilizia per il pensionamento a 60 anni. Nel settore pubblico, assistiamo invece ad un aumento degli scioperi «difensivi», indetti per reagire agli attacchi derivanti dalle misure di austerità. Questo irrigidimento del clima deriva anche dalla cancellazione dello statuto del funzionario, sostituito nei primi anni 2000 dalla legge sul personale federale e dal ridimensionamento dei diritti del personale in numerosi cantoni, come la cancellazione degli automatismi salariali e la diminuzione, o persino la soppressione, della protezione dai licenziamenti.

**■ Però dal personale dei servizi pubblici ci si aspetta sempre ancora che rinunci a misure di lotta, come se il loro statuto non fosse mai stato modificato...**

Scioperare nel settore privato comporta rischi personali molto maggiori che nel settore pubblico, dove vige ancora una certa protezione dai licenziamenti, che sono invece stati emessi, per esempio, presso Gate Gourmet e La Providence. Anche se, dal 2000, il diritto di sciopero è ripreso dalla costituzione, esso non è ancora formalmente garantito. È un po' come la situazione dell'AVS, il cui livello delle rendite non assicura il minimo vitale, contrariamente a quanto previsto dalla costituzione federale. Paradossalmente, vi è un tentativo di far credere che il potere sia in mano agli scioperanti, mentre in realtà da un secolo a questa parte assistiamo ad una loro criminalizzazione e al tentativo di trascinarli, unitamente ai sindacalisti, davanti ai tribunali.

**■ Dobbiamo quindi attenderci un ridimensionamento del diritto di sciopero?**

Non è detto. Non dobbiamo nemmeno trascurare gli effetti della vittoria ottenuta con l'iscrizione del diritto di sciopero nella costituzione. Dopo la seconda guerra mondiale, l'estrema sinistra criticava fortemente quello che considera-

va un indebolimento dei diritti degli operai, rappresentato dalla rinuncia al diritto di sciopero ripresa dai CCL. Per la destra, invece, lo sciopero è un fenomeno d'importazione (dai bolscevichi nel 1918, ma anche dai frontalieri nel caso dei TPG della settimana scorsa). È un tentativo di negare la realtà, costituita da persone che senz'altro non ricorrono a cuor leggero ad uno strumento come lo sciopero.

**■ Austerità di bilancio a parte, non stiamo assistendo anche ad un irrigidimento dei metodi manageriali?**

Le direzioni delle risorse umane tengono ormai conto dello sciopero nelle loro strategie. I loro calendari di trattativa con-

templano la sospensione del lavoro, in modo da fare concessioni solo poco prima che essa avvenga. In questo modo, vogliono dare l'impressione di essersi piegate solo davanti allo sciopero, mentre in realtà le loro concessioni erano già pianificate ed incluse nelle trattative. I manager odierni tentano così di contrabbandare il purgatorio per il paradiso. Ma questi metodi manageriali da soli non spiegano ancora il ricorso allo sciopero, che per essere dichiarato necessita di diverse condizioni abbastanza complesse. Lo sciopero si verifica in presenza di delegati sindacali attivi, che hanno intensificato rapporti di solidarietà e di fiducia tra maestranze e sindacato.

## BIO

Nato nel 1972, Dominique Dirlwanger è insegnante e storico. Ha pubblicato «Les Suisses: Lignes de vie d'un peuple» (linee di vita del popolo svizzero) nel 2014 e «Tell me: la Suisse racontée autrement» (la Svizzera raccontata in altro modo). Milita negli insegnanti VPOD e ha partecipato a numerosi scioperi negli ultimi 15 anni.



Lo storico Dominique Dirlwanger





Il 19 novembre 2014, Ginevra ha vissuto una paralisi completa dei trasporti pubblici. Un avvenimento ripreso in diretta anche dalla televisione.

### ■ Quali altre caratteristiche è possibile constatare presso gli scioperi di successo?

Il numero di adesioni registrate dal sindacato dopo il movimento è un ottimo indice della presenza dei delegati sindacali sul terreno. Manca per contro ancora il rafforzamento del diritto costituzionale, tramite la protezione dal licenziamento dei delegati sindacali e degli scioperanti, se pensiamo che persino nel caso in cui il licenziamento viene giudicato abusivo, a chi ne è stato colpito viene riconosciuta al massimo un'indennità pari a sei mesi di stipendio.

### ■ Lo sciopero viene spesso considerato come l'unico mezzo per ottenere soddisfazione. Cosa che però non avviene sempre...

No, basti ricordare esempi come quelli della Providence e di Gate Gourmet, oppure della Boillat (2006) o di Merck Serono (2012) che, anche se definiti legittimi dai media, sono stati lanciati troppo tardi.

Lo sciopero dei TPG è molto importante in quanto è una rarità, essendo stato lanciato per

ottenere trattative. Particolare è pure il fatto che è stato il solo SEV a promuoverlo, mentre le altre due organizzazioni sindacali presenti si sono accodate solo in un secondo tempo.

Si è così giunti ad una partecipazione praticamente unanime, anche se non sono mancati rimproveri di «mobbing psicologico». Non va tuttavia dimenticato che, anche se vi è la volontà di partecipare, in questi casi vi sono sempre esitazioni e remore da vincere.

Secondo le teorie di scelta razionale (rational choice theory) della sociologia del lavoro, uno sciopero è sempre difficile da spiegare. Esse pretendono che ognuno cerchi di massimizzare il proprio profitto. Da un punto di vista razionale, quindi, sarebbe meglio non partecipare ad uno sciopero. Se questo va male, non vi saranno perdite salariali, mentre in caso di successo se ne coglieranno comunque i benefici.

La realtà è invece un'altra e vede un numero crescente di persone disposte a battersi per i propri diritti!

Vivian Bologna

## Il SEV e lo sciopero: quando ci vuole, ci vuole

Negli ultimi 12 anni, dopo decenni di pace del lavoro pressoché assoluta, il SEV ha vissuto quattro scioperi: nel 2002 a Ginevra, nel 2005 alla navigazione di Lugano, nel 2008 quello che per diversi motivi passerà alla storia delle Officine FFS di Bellinzona e ora di nuovo a Ginevra.

Almeno gli ultimi tre, esaminati da vicino, rivelano immediatamente due cause comuni. Un certo rigore finanziario da parte dell'ente pubblico, che porta ad una contrazione degli aiuti alle aziende di trasporto pubblico e una reazione affrettata e superficiale delle direzioni di queste ultime, volta a ribaltare queste contrazioni sulle prestazioni e, di conseguenza, sui posti di lavoro. Gli ultimi anni hanno visto l'avvento di nuove forme di gestione del servizio pubblico, impemiate su mandati di prestazione che, più che negoziati, vengono impartiti dalle autorità politiche alle aziende, alle quali viene spesso richiesto sempre di più in cambio di contropartite che,

nella migliore delle ipotesi, restano allo stesso livello. In sé, il compito di opporsi a queste condizioni spetterebbe proprio alle aziende, che si ritrovano però spesso in condizioni di dipendenza, dalle quali è difficile uscire, per cui si accontentano, come detto in precedenza, di ribaltare la pressione sui loro dipendenti.

In queste condizioni, è evidente che per il personale e i suoi rappresentanti diventa impossibile condurre una trattativa seria, dal momento che l'interlocutore diretto non dispone delle competenze necessarie. E non bisogna quindi meravigliarsi se il ricorso alle misure di lotta, un tempo quasi inconcepibile, diventa sempre più frequente, poiché bisogna scardinare questo meccanismo e rimettere la pressione su chi l'ha generata, ossia l'autorità politica.

Analizzando i tre momenti, si constata anche altri aspetti in comune, tra i quali spiccano la comprensione e il sostegno che questi movimenti, in fondo

piuttosto inusuali alle nostre latitudini, hanno riscontrato presso l'opinione pubblica e la stessa utenza. Se a Bellinzona questo sostegno è stato favorito anche (ma non solo) dal fatto che il «nemico» era oltre Gottardo e che quindi era relativamente semplice coalizzare tutta la regione contro di esso, è indubbio che questi consensi dimostrino una crescente insofferenza nei confronti di una certa tendenza politica e sociale a mettere il risultato finanziario al centro di tutte le considerazioni.

L'unica conclusione possibile è che la popolazione, nonostante gli inconvenienti che deve patire durante questi conflitti, reagisca positivamente in quanto conscia che servizi pubblici validi come quelli forniti nel nostro paese abbiano un loro costo. Una realtà che alcuni politici tendono a dimenticare.

Ricordarglielo, come il SEV deve spesso fare, se del caso anche con lo sciopero, è fondamentale.

Pietro Gianolli



Pierluigi Fedele, membro della direzione di Unia, commenta gli scioperi degli ultimi anni

## Industria: forte sostegno popolare

**La Boillat, Merck Serono, Novartis: Unia si ritrova spesso confrontata con chiusure di siti di multinazionali.**

Unia deve spesso lottare per salvare posti di lavoro, ma deve accontentarsi di ottenere piani sociali e indennità di uscita. È infatti molto difficile influire su decisioni prese da grandi multinazionali con sede all'estero, che risultano di conseguenza spesso irreversibili. «Dovremmo riuscire a mobilitare il personale a livello europeo e convincerlo a lottare unito, ma non è certo facile e, finora, non ci siamo riusciti» ci dice Pierluigi Fedele.

### «La Boillat»

A Reconvilier, la lotta del 2006 contro la chiusura dell'officina Swissmetal Boillat si è conclu-



2006, forte mobilitazione alla Boillat, nel Giura bernese.

sa con una sconfitta. «Dopo 9 giorni di sciopero, avevamo ottenuto alcuni risultati. Vi è poi stato il secondo sciopero, durato ben 30 giorni. Troppi, che hanno finito per soffocare il movimento» spiega Fedele, che aggiunge «il personale era diviso in terzi: il primo estremamente motivato, il secondo disposto a lasciare la lotta e il terzo assolutamente contrario alla stessa». Come sempre in questi casi, lo sciopero era comunque stato votato a larga

maggioranza dai salariati. In genere, Unia punta ai 3/4, per evitare scollamenti rapidi del movimento.

Bisogna anche considerare che non si scende in sciopero per ogni divergenza: «deve esserci una crescita progressiva delle misure. Abbiamo iniziato tentando una trattativa, poi indetto volantaggi, manifestazioni e, alla fine, sospeso il lavoro. Scioperare non è certo un piacere e lavoratrici e lavoratori vi fanno ricorso solo in ultima

battuta, quando non vi sono più altre possibilità».

### Evoluzione

«Lo sciopero a Serono, nel 2012, è stato esemplare per diversi aspetti», ricorda il sindacalista. «Vi hanno partecipato persone molto ben qualificate e sono stati utilizzati strumenti di mobilitazione piuttosto innovativi, come flash mobs, animazioni particolari, social media eccetera». Anche quello presso Novartis a Nyon, a fine 2011 è stato esemplare, dato che ha riunito nella lotta il personale dei laboratori e degli uffici. Infine, salariati e Stato vodese hanno fatto sforzi congiunti per salvare il sito, che solo due anni dopo Novartis ha finito per cedere a una nuova entità di cui non detiene il controllo. Bisogna quindi, come sempre suc-

cede nel mondo sindacale, mantenere alta la guardia...

«Quest'anno, presso Pavatex, la situazione era un po' diversa, con una direzione meno intransigente, dalla quale gli scioperanti hanno pertanto potuto ottenere alcuni buoni risultati.

«Cittadine e cittadini del nostro paese cominciano a rendersi conto che lo sciopero può costituire un buon mezzo di lotta per ottenere risultati concreti» conclude Fedele.

Vi sono differenze tra SEV, VPOD e Unia? Quest'ultima ha soprattutto a che fare con attori privati, mossi da interessi altrettanto privati. Ma ha anche il vantaggio che gli impiegati delle Officine private godono più facilmente del sostegno della popolazione.

Henriette Schaffter

## ■ Scioperi VPOD all'ospedale La Providence a Neuchâtel e presso la Gate Gourmet di Ginevra

### Disdette del CCL contestate

**Presso la clinica La Providence e Gate Gourmet, per timore di licenziamenti, ha scioperato solo una minoranza del personale e i governi cantonali hanno aiutato la controparte.**

In aprile 2012 il gruppo di cliniche private Genolier Swiss Medical Network ha comunicato di interessarsi alla clinica La Providence di Neuchâtel, privata ma che beneficiava di sussidi pubblici. Un interesse contraccambiato, in quanto la clinica temeva la diminuzione degli incarichi da parte dell'ente pubblico, tanto che la direzione ha subito dato seguito alla condizione posta dal gruppo Genolier di disdire il CCL

«Santé 21» valido per gli ospedali sussidiati, nonostante continuasse a ricevere indennizzi da parte del cantone. Genolier intendeva aumentare la durata settimanale del lavoro, ridurre i salari e le indennità di picchetto per il lavoro notturno e domenicale ed esternalizzare i servizi di pulizia e di ristorazione.

VPOD e Syna hanno indetto un primo sciopero di avvertimento il 18 settembre 2012, al quale hanno aderito oltre 100 dei circa 350 dipendenti. Il 21 novembre, la direzione ha comunicato di aver svolto un sondaggio al quale aveva partecipato l'84% del personale e che il 76% si era espresso in favore della ripresa da parte del gruppo Genolier. Il 26 novembre, circa 30 dipendenti

sono scesi in sciopero di durata indeterminata. Nonostante il 5 dicembre, il Gran Consiglio avesse approvato una mozione che chiedeva il rispetto del CCL e numerose manifestazioni che avevano raccolto centinaia di partecipanti, il governo cantonale ha accettato la disdetta del CCL, alla quale ha fatto seguito, il 2 febbraio 2013, il licenziamento dei 22 dipendenti ancora in sciopero, contro il quale la VPOD ha presentato ricorso all'organizzazione internazionale del lavoro. Il 15 febbraio, Genolier ha poi confermato l'acquisto della clinica e il peggioramento delle condizioni di lavoro dal 1° marzo.

### CCL disdetto anche a Ginevra

Nel giugno 2013 Gate Gourmet Switzerland SA, che all'aero-

porto di Ginevra forniva la ristorazione a circa il 70% degli aerei, ha disdetto il CCL sottoscritto nel 1997 con la VPOD. Da notare che dall'inizio dell'anno le ditte di catering potevano applicare il CCL della gastronomia, che prevedeva condizioni peggiori. A metà settembre, Gate Gourmet ha poi infranto la pace sul lavoro ricorrendo ad un licenziamento di massa di 86 dipendenti sui 122 assoggettati al CCL, ai quali è stato sottoposto un contratto individuale che prevedeva riduzioni salariali da 11 a 637 franchi mensili su stipendi tra 3553 e 6107 franchi, oltre a riduzioni di indennità e di cassa pensioni. Un'assemblea del personale ha quindi deciso uno sciopero, scattato il 14 settembre. Gate Gourmet

ha tuttavia potuto continuare a fornire i pasti impiegando personale temporaneo, i quadri aziendali e chi ha deciso di non partecipare allo sciopero. A fine ottobre, gli scioperanti rimasti erano 10. Sei di loro sono poi stati licenziati a seguito di un'azione di protesta. Si è dovuto arrivare sino al 31 maggio 2014 per giungere ad un accordo, mediato dal governo ginevrino, tra Gate Gourmet e la centrale della VPOD sulle condizioni per licenziare sette scioperanti che la VPOD aveva minacciato di soppressione delle indennità di sciopero, sul mantenimento sino a fine 2015 delle condizioni di lavoro stabilite a inizio 2014 e sulla ripresa di trattative per un nuovo CCL. Per protesta, il segretario regionale ha lasciato la VPOD. **Fi**



Il presidente della sezione SEV TPG Vincent Leggiero fiero dei colleghi e della loro determinazione

# «Nei loro occhi forza e dignità»

**Dopo la vittoria della sezione SEV TPG, è tempo di tirare le somme con il presidente della sezione, Vincent Leggiero, figura carismatica dello sciopero. Il tempo di un sospiro di sollievo, per poi riprendere il lavoro e l'impegno sindacale.**

Dopo anni di impegno sindacale per migliori condizioni di lavoro dei conducenti e dopo mesi di lotta in difesa dei salari e impieghi di tutti i colleghi, lo scorso 4 dicembre la sezione SEV/TPG ha potuto festeggiare una vittoria strepitosa. Due chiacchiere con il presidente della sezione Vincent Leggiero.

■ **Allora Vincent, dopo questa memorabile vittoria che in molti vi invidiano, che cosa hai visto nello sguardo di coloro che ormai chiami «compagni»?**

Una cosa è sicura: da adesso c'è un prima e un dopo 19 novembre. Senza questo sciopero, nulla sarebbe stato possibile. E ormai presso i TPG le cose sono cambiate. Ciò che i colleghi hanno mostrato, ha marcato le menti non solo a Ginevra, ma al di fuori dei confini della Repubblica. Domenica (lo scorso 7 dicembre, ndr) ha avuto luogo la tradizionale festa di fine anno, l'Albero di Natale. Un collega, che conoscevo senza tuttavia avere un rapporto di vicinanza, mi abbraccia e mi dice «Grazie, davvero!». È stato un momento molto intenso, anche se un poco fastidioso. I miei colleghi di comitato e io stesso, siamo in fin dei conti solo i portavoce del personale. Questa vittoria è dunque soprattutto la loro. Ho constatato una magnifica coesione e ho percepito nel loro sguardo forza, dignità e fierezza.

■ **L'accordo raggiunto dai sindacati è complessivamente straordinario o vi sono alcuni punti che sono andati di traverso?**



Vincent Leggiero collegato con il deposito della Jonction.

Sono particolarmente soddisfatto perché tutte le nostre rivendicazioni sono state ascoltate, dal meccanismo salariale, al mantenimento degli effettivi fino all'assenza di licenziamenti e alle misure in favore dei pensionati. Abbiamo soprattutto messo sul tavolo il tema del miglioramento degli orari di lavoro dei conducenti in un protocollo allegato all'accordo. Questa lotta la stiamo portando avanti da anni e ora questa nostra rivendicazione è scritta nero su bianco. L'unico punto negativo riguarda la questione aperta del pagamento del giorno di sciopero. Non ci sarà alcuna deduzione del salario almeno fino a giugno 2015; dopo di che dovremo negoziare.

■ **Si è anche trattato di negoziare la questione del servizio minimo...**

Una cosa è sicura: non accetteremo che dei diritti costituzionali come lo sciopero e la libertà di associazione, vengano indeboliti! È fuori discussione qualsiasi limitazione alla libertà di scegliere o meno di incrociare le braccia.

■ **Dopo questo anno ricco di emozioni e di lotte, i colleghi del comitato SEV/TPG possono riposare un po', vero?**

Si e no. Tutto dipende dall'agenda politica. L'iniziativa del PLR che chiede di rivedere al rialzo i subappalti delle linee TPG dal

10 al 20%, è stata discussa all'interno della Commissione dei trasporti lo scorso 9 dicembre. Se questa proposta passa davanti al plenum prima delle feste, dovremo mobilitarci per contrastare una proposta che abbiamo già combattuto con successo a due riprese.

C'è un altro tema al centro delle riflessioni: il referendum contro il contratto di prestazione dei TPG. Il gruppo unitario che ha appoggiato il nostro movimento di lotta, aveva promesso di mettere in discussione il contratto di prestazione se il Gran Consiglio avesse limato i sussidi ai TPG. Se il referendum non sarà lanciato, il messaggio implicito potrebbe essere questo: «Un accordo è stato trovato tra datore di lavoro e sindacati, per cui il referendum non è più necessario». Con il rischio, tuttavia, di fare credere che lo sciopero è stato un atto di difesa corporativo. Mentre in realtà si è trattato di uno sciopero anche in difesa del servizio pubblico. I partiti e tutte quelle forze che sostengono la mobilità dolce e il servizio pubblico, possono assistere alla riduzione delle risorse per i TPG senza dire e fare nulla?

Vivian Bologna

Il commento di Giorgio Tuti

## «Vittoria della base»

«È soprattutto una vittoria della base, della sezione. Sono i colleghi sul terreno ad essersi mobilitati, dopo aver deciso di lottare contro i tagli e per mantenere i posti di lavoro, i salari, le conquiste dei pensionati. È stata anche una difesa per un servizio pubblico di qualità! Giorgio Tuti, presidente del SEV, assapora questa vittoria che è anche quella del SEV: «Abbiamo dimostrato ancora una volta che, quando è necessario, il SEV è in grado di entrare in una logica di lotta. Questo sciopero era legittimo perché non c'era nessun interlocutore: i negoziati erano diventati impossibili. Avremmo volentieri fatto altrimenti, ma non c'era scelta. Da subito tutto il nostro sindacato era dietro questo movimento, non solo simbolicamente, ma anche in termini di risorse per ottenere questa vittoria».

Una vittoria che è anche quella di tutto il movimento sindacale, perché «la mobilitazione ha pagato. Dà speranza a tutti e tutte i dipendenti del servizio pubblico ed è un simbolo delle prossime lotte in Svizzera, ma anche a livello europeo: infatti gli attacchi contro i servizi pub-

blici stanno diventando moneta corrente» commenta Giorgio Tuti. Lo sciopero, nella sua organizzazione e nel coinvolgimento dell'utenza e della cittadinanza, è un esempio. È stato uno sciopero ben seguito, ben diretto, «senza che nessuno perdesse il controllo». A prescindere dal colore politico, ha avuto un impatto anche al di là dei sindacati. «Alcuni direttori mi hanno mostrato il loro sostegno perché hanno visto che la nostra lotta è stata anche quella a favore del servizio pubblico e quindi delle aziende di trasporto».

«Il nostro modello si basa sulle sezioni 153 di milizia, sostenute dai/dalle segretari/segretarie sindacali; è un modello tradizionale che è rappresenta anche un modello per il futuro. Sono assolutamente convinto che questo non sarebbe stato possibile senza l'eccellente organizzazione della base e un alto tasso di sindacalizzazione». Con in tasca la vittoria, ora si tratta di analizzare il tutto con il comitato della sezione SEV/TPG». Ma già sappiamo che la lotta ginevrina è diventata un esempio per tutti.

Vivian Bologna



«Prossima fermata Bellinzona» dal 14 al 18 gennaio al Teatro Sociale Bellinzona

# Ferrovieri protagonisti in scena

**Raccontare la città di Bellinzona significa parlare di ferrovia. Bellinzona infatti deve gran parte delle sue fortune alla Gotthardbahn prima, alle FFS poi, e soprattutto a chi ci ha lavorato. Perché il lavoro in ferrovia (che sia sui treni, in stazione, lungo la linea o alle Officine) fa parte della quotidianità di tantissime famiglie bellinzoneesi da almeno sei generazioni.**



Cito Steiger, Igor Horvat, Anahì Traversi, Antonio Ballerio e Tatiana Winteler

È della storia della ferrovia a Bellinzona, ma soprattutto delle storie di chi in ferrovia ci ha lavorato e lavora, che parla lo spettacolo «Prossima fermata Bellinzona» che andrà in scena al Teatro Sociale di Bellinzona dal 14 al 18 gennaio prossimi. Scritto e diretto da Flavio Stroppini e Monica De Benedictis, esso ripercorre la storia per indagare l'importanza sociale della ferrovia per tutta la regione, rievocando episodi a volte dimenticati e mettendo in luce nessi che a volte appaiono misteriosi.

«Prossima fermata Bellinzona» è ambientato nel misterioso Magazzino della Memoria Ferroviaria di Bellinzona, dove l'archivista e il suo aiutante smistano i ricordi legati alla stazione. Ma queste storie interessano sempre meno persone. Tranne che a Sharon, una ragazza che cerca l'eredità lasciata dal nonno ferroviere appena scomparso. Il suo arrivo permette di girovagare nel tempo e di spolverare fascicoli di storie vicine e lontane, quasi dimenticate, fra scritti, filmati, documenti sonori e fotografie. Lo spettacolo evidenzia che in passato per un bellinzoneese lavorare in ferrovia significava aderire ad una serie di valori (primo fra tutti il servizio pubblico, ma anche la solidarietà o la dedizione all'impresa) che per gran parte del novecento



**TUTTI E TUTTE A TEATRO**

«Prossima fermata Bellinzona» al Teatro Sociale Bellinzona dal 14 al 18 gennaio 2015.

Prevendita presso Bellinzona Turismo, tel. 091 825 48 18. Ulteriori informazioni al sito [www.teatrosociale.ch](http://www.teatrosociale.ch)

hanno contribuito a fare la fortuna non solo delle FFS, ma per certi versi di tutta la Svizzera.

Oggi però che il mondo del lavoro è cambiato anche in quelle che erano le regie federali,

in futuro sempre più vivrà) di ferrovia? Se lo chiedono anche i protagonisti di «Prossima fermata Bellinzona», che nel tentativo di risolvere un mistero di famiglia cercano in realtà delle verità più profonde.

C'è da credere che rimanga molto, malgrado tutto. Lo dimostrano lo sciopero alle Officine FFS del 2008, ma anche l'attaccamento che i bellinzoneesi manifestano sempre in votazione popolare al servizio pubblico, o ancora il fatto che la capitale sia l'unica città del Ticino ad avere mai avuto un Municipio a maggioranza socialista. È un'eredità forte, dunque, quella che oltre 140 anni di presenza delle ferrovie a Bellinzona lasciano nel tessuto sociale della città. Un'eredità che può aiutare ad orientarsi negli anni a venire, ricordano ancora i protagonisti di «Prossima fermata Bellinzona», quando Alptransit modificherà il modo di viaggiare e il mondo del lavoro si aprirà a nuove, profonde trasformazioni: perché da sempre si capisce dove si sta andando soltanto se si sa da dove si proviene.

Per realizzare questo spettacolo di teatro documentario gli autori hanno frugato negli archivi e tra i ricordi dei bellinzoneesi per due anni. A portare in scena i loro personaggi e le storie di ferrovia dei Bellinzoneesi sul palco del Teatro Sociale ci saranno i migliori attori ticinesi del momento: Antonio Ballerio, Igor Horvat, Cito Steiger, Anahì Traversi e Tatiana Winteler, affiancati dai musicisti Andrea Manzoni e Thomas Guggia. Uno spettacolo che è quasi un musical, divertente e commovente, al quale collabora anche Gianni Frizzo, il leader dello storico sciopero delle Officine. Una cavalcata fra mille storie vere sulle ali della fantasia, per rendere omaggio al mondo del lavoro e ai suoi valori più veri e profondi.

Gianfranco Helbling

**IL 50% DI SCONTO PER DUE PERSONE**

Il Sindacato del personale dei trasporti SEV ha contribuito in maniera importante alla realizzazione di «Prossima fermata Bellinzona», lo spettacolo che andrà in scena dal 14 al 18 gennaio al Teatro Sociale Bellinzona. Per questo gli associati e le associate del SEV che desiderano assistere allo spettacolo godono di uno sconto straordinario sul prezzo del biglietto del 50%, valido per due persone! Questo sconto è riconosciuto presso la prevendita ufficiale di Bellinzona Turismo (palazzo Municipale, tel. 091 825 48 18) e alla cassa serale. Si raccomanda comunque di prenotare per tempo i biglietti, annunciando che si gode dello sconto SEV. La tessera del SEV dovrà essere mostrata al momento del pagamento del biglietto.

che cosa rimane di quei valori in un contesto come quello bellinzoneese che ancora vive (e



Colpi di diritto

# Assicurazioni sociali: i cambiamenti principali del 2015

L'anno prossimo porterà alcuni aumenti di prestazioni e adeguamenti alle disposizioni

## «Piccoli lavori» esonerati dai contributi AVS/AI/IPG

Con il 1° gennaio 2015 verrà applicata la decisione del Parlamento di esonerare dai contributi delle assicurazioni sociali i piccoli lavori svolti dai giovani.

In pratica, i redditi che non superano i 750 franchi per economia domestica privata e all'anno per lavori svolti da giovani sino alla fine dell'anno civile in cui hanno compiuto i 25 anni. A richiesta del o della giovane stesso/a, è tuttavia possibile percepire questi contributi da parte di datore di lavoro e dipendente.

## Prestazioni complementari AVS/AI

Verranno rivisti anche gli importi destinati alla copertura del fabbisogno generale vitale, per evitare che l'effetto dell'aumento delle rendite AVS e AI venga annullato da un ridimensionamento della prestazione complementare.

## Salari soggetti alla previdenza professionale obbligatoria LPP

Gli importi limite saranno adeguati e portati a:

- Salario minimo annuo 21 150 fr.
- Salario coordinato minimo annuo 3 525 fr.
- Deduzione di coordinamento 24 675 fr.
- Limite superiore del salario coordinato annuo 84 600 franchi.

## Previdenza individuale legata al pilastro 3a

La deduzione fiscale massima riconosciuta per i contributi alle forme di previdenza riconosciute in caso di affiliazione ad un istituto del secondo pilastro verrà portata a 6 768 fr.

## Premi dell'assicurazione malattia

Nel 2015, il premio standard dell'assicurazione obbligatoria per le spese di cura aumenterà in media del 4%, ossia di 15,70 franchi al mese per persona adulta.

Il premio aumenterà però in modo differenziato a seconda del cantone, compreso tra il 2,7 e il 6,8%. In dieci cantoni, l'aumento sarà inferiore al 4 per cento.

L'aumento medio del 4% è riferito al premio standard, ossia a quello dell'assicurazione di base per un adulto con franchigia minima di 300 franchi, compresa la copertura infortuni.

In dieci cantoni (AG, AI, BE, FR, GE, JU, TI, VD, VS, ZG), questi aumenti saranno inferiori al 4% medio, mentre in cinque cantoni (AR, NE, NW, OW, SO) conosceranno un aumento superiore al 5%. Negli undici cantoni restanti, l'aumento sarà compreso tra il 4 e il 5%.

I premi per bambini aumenteranno in media del 3,8% e quelli dei giovani adulti tra i 19 e i 25 anni del 4,4%.

Team di assistenza giuridica SEV

## INFO

### Importi mensili 2015 rendite e assegni per grandi invalidi

Le rendite complete e parziali saranno aumentate dello **0,4%**.

#### Rendite:

Rendita minima di vecchiaia	1 175 fr.
Rendita minima di vecchiaia	2 350 fr.
Somma delle rendite di coppia, massimo	3 525 fr.

#### Assegno per grandi invalidi AVS:

grado lieve	235 fr.
grado medio	588 fr.
grado elevato	940 fr.

#### Assegno per grandi invalidi AI (in istituto):

grado lieve	118 fr.
grado medio	294 fr.
grado elevato	470 fr.

#### Assegno per grandi invalidi AI (a casa propria):

grado lieve	470 fr.
grado medio	1 175 fr.
grado elevato	1 880 fr.

## ■ Iniziativa bizzarra alle RhB

### Il costo del lavoro

Lavorare richiede tempo, energia, è spesso difficile e a volte può persino essere divertente. Che però un datore di lavoro arrivi adesso a chiedere ai propri dipendenti di pagare per lavorare potrebbe costituire una novità assoluta. Pare però succeda anche questo.

La ferrovia retica dispone di una rete intranet, sulla quale pubblica le comunicazioni necessarie o utili ai propri dipendenti, che possono, se lo vogliono, accedervi anche da

casa. Ciò porta certamente vantaggi, non da ultimo però anche al datore di lavoro: chi consulta le novità dell'azienda da casa, lo fa nel suo tempo libero e giunge poi sul posto di lavoro già informato. È persino pensabile che si verifichino situazioni in cui sia lo stesso datore di lavoro a sperare che ciò avvenga.

Vi sono poi concetti come il telelavoro che stanno prendendo piede anche nel settore del trasporto pubblico.

La divisione informatica della

ferrovia retica ha però pensato bene di bloccare l'accesso dall'esterno all'intranet, motivandolo con «ragioni di sicurezza». Per molti, e sarebbe logico pensare anche per l'azienda, questo blocco costituisce una bella seccatura.

Alcuni dipendenti hanno quindi ben presto chiesto raggugli sulla durata di questo blocco. Sono però stati sorpresi nel sentirsi rispondere che l'accesso poteva essere reso di nuovo possibile, ma solo versando un contributo persona-

le di almeno 150 franchi, con buona pace delle ragioni di sicurezza.

Vien da pensare che sia uno scherzo, ma se così non fosse, ci sentiamo di ricordare l'articolo 327 del codice delle obbligazioni che, salvo accordo o uso contrario, obbliga il datore di lavoro a fornire al lavoratore gli utensili e il materiale di cui ha bisogno per il lavoro. Il fatto poi che il lavoratore metta a disposizione utensili e materiale (tra i quali si può senz'altro considerare anche

una linea digitale) potrebbe tutt'al più, in virtù del capoverso due dello stesso articolo, far nascere il diritto ad un indennizzo da parte del datore di lavoro.

L'unica cosa che il lavoratore deve mettere a disposizione gratuitamente sul posto di lavoro è il proprio cervello.

Ma ciò dovrebbe in fondo valere per tutti.

bs



## Concorrenza e conseguenze su lavoratrici e lavoratori

Sabato 31 gennaio 2015  
Scuole medie di Camignolo

Giornata di (in)formazione e dibattito  
promossa dall'USS Ticino e Moesa

### Programma:

- 9.30 Saluto e introduzione alla giornata  
Graziano Pestoni, presidente USS Ticino e Moesa  
Enrico Borelli, vice-presidente USS Ticino e Moesa
- 10.00 LA CORSA AL RIBASSO  
Christian Marazzi, economista  
Françoise Gehring, vice-presidente USS Ticino e Moesa,  
introduce e modera il dibattito
- 12.00 Pranzo
- 13.30 Il mondo del lavoro sotto la lente:  
1. Profitto delle imprese e tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori  
Gianluca Bianchi (UNIA)  
2. Le conseguenze delle liberalizzazioni su lavoratrici e lavoratori  
Marco Forte (syndicom) e Angelo Stroppini (SEV)  
3. Come combattere il dumping salariale?  
Vincenzo Cicero (UNIA)  
4. L'importanza dei contratti collettivi di lavoro  
Fausto Calabretta e Massimo Mantovani (VPOD)  
5. Le declinazioni della parità e delle opportunità  
Gruppo donne USS
- 15.00 Pausa
- 15.30 Conclusione e approvazione risoluzioni



### Tagliando di partecipazione

Nome e Cognome ..... Sindacato .....

Mi iscrivo al gruppo di lavoro (segnare con 1 la prima preferenza, con 2 la seconda):

- Tutela della salute delle/dei lavoratrici/tori,  Conseguenze delle liberalizzazioni,  Dumping salariali  
 L'importanza dei contratti collettivi di lavoro,  Le declinazioni della parità e dell'opportunità

Tagliando da rinviare entro il 15 gennaio 2015 a:

Unione sindacale Ticino e Moesa, CP 2736, 6500 Bellinzona oppure via e-mail a [uss-ti@bluewin.ch](mailto:uss-ti@bluewin.ch)



## Avviso

Il 21 e 22 gennaio 2015 il segretariato regionale di Bellinzona sarà chiuso per impegni fuori sede.

### Assemblee di settore VPT 2015

#### Giornata navigazione

Attenzione! Modifica di data:

27 gennaio, Lucerna

Inizio ore 10.15



#### Giornata Bus-Gatu

26 febbraio, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10.15

#### Giornata ferrovia privata

5 marzo, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10.15

#### Giornata pensionati

19 marzo, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10.15

Iscrizioni tramite il sito internet: [vpt-online.ch](http://vpt-online.ch).



## ■ Sottofederazione ZPV

### Non inventare l'acqua calda!

Nella sua riunione del 5 dicembre, il comitato centrale ZPV ha espresso il proprio scetticismo nei confronti dei provvedimenti volti a migliorare il risultato, che vanno a intaccare il servizio alla clientela, al quale la categoria ha sempre dato molta importanza.

La sottofederazione è anche alle prese con il progetto di accompagnamento dei treni 2016. Nell'ultima riunione del 27 novembre, è stata discussa l'integrazione del personale di elvetino nel team del treno, con la quale si vorrebbe migliorare la risposta alle esigenze della clientela. Secondo la ZPV, però, vi è già un grado di collaborazione tale da rendere superflua questa misura.

#### Successione nelle sezioni

Sabrina Tessmer e Reto Brülhardt hanno riferito del workshop in cui hanno analizzato le sezioni con problemi a garantire i ricambi in seno al comitato. Quali possibili rimedi, si è analizzata la possibilità di aiuti tra le varie sezioni.

Il tema verrà ripreso all'assemblea dei delegati 2015. Il comitato ha poi eletto Silvia Bucher e Brigitte Fanjak quali sostitute dei rappresentanti delle regioni Est e Centro nella conferenza CCL.

Roger Gander subentra a Roger Bischofsberger quale rappresentante della regione Est in comitato centrale. Sono quindi stati eletti quattro nuovi rappresentanti ZPV nella commissione giovani: Deniz Kaya, Sabrina Tessmer, Roman Schefer e Florian Stadler, ai quali sono andate le congratulazioni del presidente centrale Andreas Menet.

Dalla commissione donne, dopo un rapporto sulla riuscita giornata di formazione dello scorso 21 novembre, è giunto l'appello a partecipare alla manifestazione del 7 marzo prossimo sulla piazza federale.

La ZPV sostiene attivamente anche la campagna dell'ITF «Stop alla violenza su bus e treni» e invita tutti a fare altrettanto.

#### Assemblee regionali

Le assemblee regionali di quest'anno hanno conosciuto un ottimo successo di partecipazione. A Losanna, Pierre Gaille ha potuto dare il benvenuto a ben 79 colleghi, tra i quali il presidente centrale Menet e il vice Pascal Fiscalini.

Eric Mugnisi, capo di VM grandi linee Ovest, ha illustrato le nuove direttive sulla qualità del lavoro e i procedimenti di controllo per Swiss Pass e informato sull'implementazione degli ROCP regionali. Il personale potrà anche seguire una giornata di corso sui nuovi treni DOSTO a due piani.

La discussione ha toccato diversi punti di attualità, ripresi anche dalle altre assemblee regionali, come l'esito delle trattative sul CCL, i nuovi modelli di pensionamento e i controlli sull'alcolemia, che sono stati molto mal recepiti dal personale.

ZPV/red.

## A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

### ... Martin

*Quello di dicembre non è solo il mese che conduce al Natale ma, dalla metà dello scorso secolo, reca una festa laica non meno importante: la Giornata Mondiale dei Diritti Umani. Proprio il 10 dicembre si è anche deciso di consegnare a Oslo il premio Nobel più simbolico, quello per la pace: 50 anni fa quel riconoscimento venne consegnato al pastore Martin Luther King. Non fu, come molti credono, il primo nero a riceverlo, perché già quattro anni prima era stato premiato Albert John Lutuli, il più grande leader non violento dell'African National Congress prima di Nelson Mandela. Come per Lutuli (o per Mandela), ciò che fece di King un personaggio diverso e migliore fu il sentimento etico, da cui traeva energia: la non violenza pacifica, ancorata all'insegnamento di Gandhi e alimentata dai suoi ideali cristiani. La sua eloquenza evangelica sollecitò la devozione dei bianchi come dei neri, perché non voleva solo il riscatto dei neri; ma di tutti i diseredati e discriminati. Martin Luther King seppe dare a queste persone il rispetto per se stessi e lo fece attraverso gesti semplici, come il rifiuto della gente di salire sugli autobus nei quali si applicava la segregazione razziale. Oppure trasformando un sit-in spontaneo da parte degli studenti neri in una campagna, che dilagò in tutti gli stati del sud ed ebbe come risultato il libero accesso alle biblioteche e ai parchi, oltre che ai banchi delle mense. Fino alla grande marcia interraziale di Washington, il 28 agosto del '63, in cui mobilità oltre 300mila manifestanti. Lo fecero fuori, ad appena 39 anni, con un colpo di fucile mentre si affacciava al balcone di un motel a Memphis. A Natale uscirà negli USA (e l'anno prossimo da noi) il primo «biopic» su di lui, «Selma», film già candidato a quattro Golden Globe, incentrato su di un capitolo fondamentale della lotta non violenta per i diritti civili degli afro-americani: le marce guidate da King nel '65 da Selma a Montgomery. Tuttavia, alla faccia del suo grande sogno, i pubblicitari statunitensi tempo fa sono riusciti a strumentalizzare persino la sua memorabile frase. Sicché il proverbiale «I have a dream!» è diventato lo slogan di una bibita: «I have a... drink». Sempre meglio di quello spot televisivo in cui la vestizione del piccolo Buddha veniva fatta con un rotolo di carta igienica. C'è chi teme che, tra un po', i creativi della pubblicità riusciranno a sfruttare persino la scena della crocifissione di Gesù Cristo per reclamizzare qualche marca di chiodi!*

[www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch)

## IMPRESSUM

**contatto.sev** è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

**Editore:** SEV, [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch).

**Redazione:** Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

**Indirizzo della redazione:** [contatto.sev](mailto:contatto.sev), CP, 6501 Bellinzona, e-mail: [contatto@sev-online.ch](mailto:contatto@sev-online.ch), telefono 091 8250115, fax 091 8261945.

**Tiratura:** edizione italiana: 3687 copie; totale: 44656; certificata il 31.10.2013.

#### Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:

SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: [info@sev-online.ch](mailto:info@sev-online.ch), tel. 031 3575757, fax 031 3575758. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

**Pubblicità:** Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 9285611, fax 044 9285600, e-mail: [kontakt@zs-werbeag.ch](mailto:kontakt@zs-werbeag.ch), [www.zs-werbeag.ch](http://www.zs-werbeag.ch).

**Prestampa:** AZ Medien, Aarau, [www.azmedien.ch](http://www.azmedien.ch).

**Stampa:** Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; [www.solprint.ch](http://www.solprint.ch) (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

**Prossima edizione: 22 gennaio 2015.**

**Chiusura redazionale: giovedì 15 gennaio, ore 10.**

Per applicare un nuovo sistema salariale si dovrebbe dapprima informare

# SOB: salari al buio

**I sindacati devono essere coinvolti nei cambiamenti di componenti importanti di un CCL.**

Un CCL è un mezzo importantissimo per regolare i rapporti tra le parti sociali. Una sua modifica deve quindi essere concordata, sulla base di informazioni reciproche complete ed esauritive. A maggior ragione, quando ad esserne toccata è una componente importante come il sistema salariale.

## Totale mancanza di trasparenza

La direzione della Südostbahn SOB aveva incaricato la ditta di consulenze Klingler di elaborare un nuovo sistema salariale. Ai sindacati è stato unicamente comunicato che in futuro, ognuna delle 95 funzioni, attualmente raggruppate in otto fasce salariali, avrebbe ricevuto una propria fascia salariale. Minimi e massimi di queste fasce non sono per contro stati comunicati, nemmeno ai diretti interessati, che non avrebbero quindi più avuto alcuna indicazione sulle proprie prospettive salariali.



Prima di approvare il nuovo sistema salariale della SOB, i sindacati vogliono conoscerne le conseguenze. Nella foto, una composizione alla stazione di Einsiedeln.

«Il nuovo sistema proposto ai tre sindacati era talmente poco trasparente da non poter nemmeno essere oggetto di una trattativa. La sua introduzione ha quindi dovuto essere rinviata di un anno» ha comunicato la comunità di trattative.

## Tentativo di ricatto della SOB

D'altra parte, la SOB aveva rinunciato a svolgere le valutazioni personali, che avrebbero dovuto servire da base per la ripartizione degli aumenti salariali. Essa ha pertanto comunicato di voler procedere alla ripartizione sulla base del nuovo sistema salariale, prima ancora della sua introduzione. I sindacati hanno per contro insistito per mantenere il vecchio sistema e, dopo tre tornate di trattative, la SOB ha pronunciato un chiaro ricatto: i 120 000 franchi che l'azienda aveva destinato a migliorare la posizione di dipendenti non classificati correttamente sarebbero stati liberati solo se i sindacati avessero accettato il nuovo sistema salariale. In un bollettino informativo per il personale, la direzione ha comunicato il proprio

«rammarico» di non poter mettere il personale a beneficio del nuovo sistema, dato che si vedeva costretto a mantenere il vecchio CCL.

## La responsabilità è della SOB

La comunità di trattativa ha quindi dovuto puntualizzare: «la responsabilità del fatto che gli adeguamenti salariali siano decurtati di 120 000 franchi è unicamente della SOB. Essa ha ammesso che 40 dipendenti sono sottopagati e accantonato i soldi necessari per rimediare. Non vuole però utilizzarli, perché i partners sociali si oppongono a nuovo sistema salariale. Spetta quindi alla direzione stessa di spiegare agli interessati i motivi per i quali intende continuare a retribuirli in modo che lei stessa ammette essere insufficiente.»

Le trattative dovrebbero poi riprendere l'anno prossimo, possibilmente in modo da garantire a tutte le parti una piena conoscenza di causa. **pan.**

## Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



La domanda di questa edizione è: dov'è stata scattata questa foto?

Si può partecipare al concorso **entro mercoledì 14 gennaio 2015, inviando una cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

**per e-mail:** inviando le stesse indicazioni della cartolina a [mystere@sev-online.ch](mailto:mystere@sev-online.ch);

**per internet:** sul nostro sito [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch) cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

La foto dell'ultima edizione del concorso illustrava un dettaglio della latteria annessa alla stazione di Airolo, dove prima si trovava il Buffet.

Troverete una foto esplicativa sul nostro sito internet.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

**Roberto Morisoli di Bellinzona, membro TS Ticino**